

Catania, 15 maggio 2009

RIPENSARE IL MASCHILE di *Pierangelo Spadaro*

Si è svolto a Catania, venerdì 8 maggio, alla Camera del Lavoro, un incontro sul tema “Ripensare il Maschile” organizzato dagli uomini e dalle donne della Città Felice, insieme a Stefano Sarfati della Libreria delle Donne di Milano.

Questo incontro nasce dal percorso politico che alcuni uomini hanno intrapreso con le donne della Città Felice creando con loro relazioni di differenza e dalla voglia di confrontarci pubblicamente con altri del nostro stesso sesso.

Tutto nasce dal mio incontro con Anna Di Salvo: era il 2003, in una iniziativa politica sulla città e sugli scempi dell’allora amministrazione comunale catanese. Io e lei, in quell’occasione, abbiamo avuto uno scambio di idee molto intenso, partivamo da analisi e punti di vista totalmente opposti, ma in me è scattata la voglia di conoscere meglio le sue idee e la sua pratica politica. Ero affascinato dalla sua grande energia e da come si approcciava alla politica raccontando la propria esperienza e partendo dalla propria vita; da quel momento ho avuto voglia di conoscerla e mi sono avvicinato alla politica e al pensiero della differenza sessuale e alle donne della Città Felice.

Abbiamo intrapreso una relazione politica di differenza, sia per quanto riguarda il lavoro politico sulla città, sia per l’aspetto più difficile del confronto-conflitto tra uomini e donne.

Insieme ad altri uomini abbiamo provato a rimettere in discussione il nostro maschile, partendo dalla convinzione che siamo in presenza di una grande crisi dell’uomo: crisi che nasce dalla sconfitta del patriarcato, da un simbolico duro a morire, sempre meno efficace e credibile e dal bisogno d’intraprendere rapporti con le donne creando con esse relazioni vere e libere. La crisi del maschile ha portato e porta molti uomini a compiere atroci atti di violenza sulle donne in quanto spaventati per la perdita del loro potere e riluttanti ad accettare la libertà femminile.

Abbiamo imparato dalle donne che tutto, la politica, l’esistente, il quotidiano, nasce dai nostri desideri e dalle nostre volontà e che il confronto col mondo può essere inter-mediato non da sovrastrutture o obblighi ma più semplicemente dai nostri corpi e da un nuovo senso da attribuire alla vita.

Anche in altre parti d’Italia ci sono uomini che stanno compiendo percorsi simili, ho avuto modo di conoscerli l’anno scorso ad Asolo durante il convegno “Strade che si aprono” organizzato dall’associazione *Identità e Differenza* di Spinea-Ve.

Tra i partecipanti ho avuto il piacere di incontrare Stefano Sarfati di Milano, di cui avevo già letto alcuni suoi scritti su Via Dogana che Anna mi aveva indicato, mi erano piaciuti, e subito ho trovato con lui un ottimo feeling, per questo abbiamo scelto di invitarlo a Catania per farci raccontare la sua esperienza e per cercare con lui un confronto sul tema del: “Ripensare il maschile”. Nel corso dell’incontro, dopo una mia introduzione, nella quale descrivevo il percorso politico che alcuni di noi da qualche anno stanno percorrendo nelle relazioni di differenza e le iniziative svolte a Catania per prendere parola in merito al problema della

violenza sessuale da parte degli uomini sulle donne, Anna Di Salvo ha posto a Stefano Sarfati alcune domande tra cui una che mi è sembrata particolarmente significativa e che qui riporto:

“Quando è iniziata da parte tua l’ammirazione per alcune donne e come hai via via modificato il tuo modo d’essere per poter rimanere in relazione con loro?”

Stefano ha raccontato del suo incontro con la scrittrice Bibi Tomasi, un’anziana signorina che gli ha offerto la possibilità di una relazione in un momento in cui lui si trovava in grande disagio nel confronto con gli altri uomini e nel rapporto con le giovani donne.

La relazione con Bibi Tomasi dava a Stefano gioia ed agio, perché nata dal confronto con una donna libera che lo metteva nella condizione di essere se stesso. Quella relazione, che poteva sembrare anomala, metteva Stefano al contempo continuamente in crisi, da lì è nato quindi il suo bisogno di modificare il modo in cui vedeva le cose e la propria interiorità. A quel punto lui si è posto come un uomo che accettava di cambiare, pur di mantenere vivo e duraturo il rapporto con Bibi Tomasi.

I partecipanti all’incontro si sono mostrati molto contenti d'ascoltare un'esperienza concreta della relazione politica di un uomo con una donna. Una relazione libera da preconcetti, pregiudizi e soprattutto disponibile all'ascolto e al confronto reciproco tra sessi differenti. Ne è nato un dibattito molto serrato in cui sono intervenuti, oltre ad alcune donne, molti uomini che sentivano il bisogno di parlare, di comunicare, di provare, con la difficoltà che contraddistingue il nostro sesso, ad entrare in comunicazione con le donne, abbassando le difese e gli alti muri che interponiamo solitamente tra noi e loro.

Abbiamo ascoltato quindi tante esperienze maschili che nascondevano tra le righe la voglia di un incontro sincero tra i sessi e con il resto del maschile, il desiderio d’instaurare tra uomini e donne un dialogo che, mettendo a nudo le reciproche differenze, riesca ad alimentare, attraverso le relazioni, le vite, le passioni e quello che ogni giorno costruiamo.

Abbiamo salutato Stefano col cuore più leggero, consapevoli di aver posto le basi per rendere vivo e concreto (anche se occorreranno anni di duro lavoro), un nuovo modo di guardare la realtà e di fare politica, dove al centro ci siano le relazioni, i sessi, le loro differenze e i loro desideri, e che questo nuovo modo di camminare nella nostra città, come nel mondo, può essere l'inizio di una trasformazione reale di noi stessi e di quello che ci circonda.